

Altre due vittime dell'eroina a Grosseto

# Un giovane ucciso dalla droga, l'amico è salvato in extremis

Rinaldo Rinaldi, aveva solo 19 anni - Anche l'anno scorso era stato in punto di morte - Coinvolto nel maxi-processo sugli stupefacenti - L'altro fuori pericolo

Dal nostro inviato

GROSSETO — Una nuova tragedia della droga è avvenuta la notte scorsa a Follonica, il secondo centro della provincia di Grosseto. Un giovane di 19 anni è morto ed un suo amico ha rischiato di morire, probabilmente per una dose eccessiva di eroina. La giovane vittima si chiamava Rinaldo Rinaldi, tipografo, nativo di Brignoles, in Francia, risiedeva da qualche tempo in un appartamento di via Verdi 45, insieme all'amico Bruno Cicacci, di 21 anni, pittore, originario di Roma. I due giovani sono stati trovati verso l'una, in una camera da letto dell'appartamento, da un parente del Cicacci, Luigi Pedani, proprietario dell'abitazione. Il Pedani, rientrato da Roma in treno, un'ora e mezzo più tardi del previsto, a causa dello sciopero indetto dal personale di macchina aderente al

sindacato autonomo, entrato in casa ha visto i due giovani privi di sensi, distesi sul letto. È stato chiamato un medico, il quale ha constatato che il Rinaldi era già morto da tempo, mentre il Cicacci, in gravissime condizioni, è stato trasportato in coma all'ospedale di Massa Marittima, dove, dopo la terapia intensiva del caso è stato dichiarato fuori pericolo. Se la morte è avvenuta per una superdose, lo diranno i risultati dell'autopsia compiuta ieri pomeriggio all'obitorio dell'ospedale di Grosseto. I dubbi tuttavia non mancano: i dati che sul pavimento della camera da letto sono state trovate due siringhe e (pare) anche due dosi di eroina. Ieri pomeriggio infine il magistrato ha interrogato Bruno Cicacci in ospedale. E' ancora difficile stabilire tutte le circostanze dell'episodio. Per quanto riguarda Rinaldo Rinaldi, si sa che era

stato al centro dell'inchiesta sociata nel maxi-processo della droga a Grosseto. Insieme a lui, sono stati condannati durante il processo medesimo che si concluse il 23 maggio scorso con 33 condanne e due assoluzioni, il giovane venne arrestato per riciclaggio e successivamente chiamato a testimoniare. Circa un anno fa, era stato trovato in gravissime condizioni nella toilette di un parco, con la siringa ancora dentro il braccio ed era stato salvato appena in tempo. In quel processo, celebrato mesi e mezzo fa, furono condannati a morte per eroina, di Silvana Falaschi, una ragazza di Orbetello di 23 anni, rimase coinvolto anche sei giovani, meglio conosciuti come il «gruppo di Follonica». Il Cicacci invece, parente del coaccusato dell'appartamento, probabilmente era giunto a Follonica per trascorrervi le ferie.

Dopo poche settimane quindi il dramma dell'eroina coinvolge nuovamente Grosseto. Non sono mancate in questo periodo iniziative da parte delle forze sociali e politiche per affrontare il problema, analizzarne le cause, studiarne le possibili soluzioni. Tutta la città ne è stata coinvolta, notevole anche la partecipazione e la testimonianza di diretta dei giovani. Ma questo non basta, anche perché non è un problema locale, e anche perché la piaga della droga ha radici complesse dal punto di vista sociale, familiare, esistenziale, da richiedere interventi su diversi piani, continua vigilanza e solidarietà, lotta senza tregua agli spacciatori. E bisogna purtroppo dire che intanto, nonostante le vittime e le condanne, la droga, leggera o pesante, che sia, continua a circolare.

Paolo Ziviani

Cooperative di consumo a congresso

# Inflazione al 20% Si può fermare?

Misure e movimento di massa per eliminare focolai e rincorse di prezzi all'ingrosso - Il costo della distribuzione aumenta

ROMA — I lavori del sesto congresso dell'Associazione cooperative di consumo aderenti alla Lega, che organizza 80 mila soci, sono iniziati ieri al Parco dei Principi con la relazione del presidente Ivano Barberini. Il pomeriggio è stato dedicato ad un dibattito su «inflazione, prezzi e riflessi sui consumi», nel quale sono intervenuti Luigi Spaventa (eco-

nomista), Arde Rossi (PRI) e Salvatore Tufino (UIL). Si è focalizzato il fatto drammatico che fa da sfondo al congresso dell'organizzazione dei consumatori, la perdita di potere d'acquisto e le distorsioni che subiscono vasti strati di popolazione a causa degli altissimi livelli di inflazione, divenuti ormai permanenti da cinque anni. Nel primo semestre di quest'an-

no, ha ricordato Giancarlo Fornasari introducendo la tavola rotonda, si è delineata una situazione che rischia di riportare il livello d'inflazione al 20 per cento. Così si sono mossi i prezzi all'ingrosso. Pericolosi sono il diffondersi del rassegnamento e degli sforzi per scaricare sui lavoratori le conseguenze. Cosa si può e deve fare, dunque, per evitare che si arrivi a quel 20 per cento d'inflazione? Fornasari, che fa parte della Commissione Centrale Prezzi, ha denunciato il modo in cui viene utilizzata dal governo la possibilità di fare indagini e verifiche come una mistificazione. L'organo del ministero dell'Industria non ha alcun supporto operativo, impiega pochi ispettori in condizioni di lavoro nero. I ministri decidono l'aumento di prezzi e tariffe senza vere istruttorie. Smentire questa mistificazione, fare indagini e verifiche effettive sull'origine dei rincari.

Smentita dell'ufficio stampa del PCI

ROMA — L'Ufficio stampa del PCI ha diffuso ieri il seguente comunicato: «Il numero 600 di "Panorama", che reca la data del 24 luglio, pubblica un servizio dal titolo "La politica del duolo" a firma Nazario Pagani, sui rapporti durante la vicenda Moro tra il Partito socialista ed esponenti di Autonomia operaia, nel quale sono contenute due affermazioni prive di ogni fondamento: «che l'on. Bettino Craxi in una trattativa globale: la vera intenzione sarebbe — e l'azione di forza dell'altra mattina lo dimostrerebbe — quella di assediare un nuovo duro colpo al vasto movimento sviluppatosi per l'uso produttivo delle terre di Persano. Saranno ancora, insomma, nella logica che ha determinato altre recenti iniziative repressive nel Mezzogiorno: l'arresto dei due compagni di Maiori che protestavano per il lavoro e dei quattro ragazzi di Irsina, anche loro sbattuti in galera per aver occupato delle terre abbandonate. «In questi ultimi mesi c'era stato un periodo di calma. Il problema era quello di una delle cooperative che coltivano i campi occupati, ma non erano state tutte rifiutate. Il so-

spetto che si fa strada, a questo punto, è che ai generali ed al ministro Ruffini non interessi assolutamente risolvere la questione Persano in una trattativa globale: la vera intenzione sarebbe — e l'azione di forza dell'altra mattina lo dimostrerebbe — quella di assediare un nuovo duro colpo al vasto movimento sviluppatosi per l'uso produttivo delle terre di Persano. Saranno ancora, insomma, nella logica che ha determinato altre recenti iniziative repressive nel Mezzogiorno: l'arresto dei due compagni di Maiori che protestavano per il lavoro e dei quattro ragazzi di Irsina, anche loro sbattuti in galera per aver occupato delle terre abbandonate. «In questi ultimi mesi c'era stato un periodo di calma. Il problema era quello di una delle cooperative che coltivano i campi occupati, ma non erano state tutte rifiutate. Il so-

Venti anni fa moriva il compagno Franco Antolini

Domani si decide per i giornali a 300 lire

Venti anni fa, il 4 luglio 1959, moriva a Genova il compagno Franco Antolini; la causa diretta della sua infatuazione fu una improvvisa emorragia cerebrale, ma a stroncarlo a soli 52 anni assai più che questa era stata una vita intensa, di sacrifici e di lotte: carcere, guerra partigiana, Mauthausen, poi una totale dedizione al Partito negli anni difficili della ricostruzione, della guerra fredda, dello scioglimento. Secondo i calcoli elaborati dagli editori anche questo nuovo aumento di 50 lire erano state concesse già nel marzo scorso — non colmare il divario tra costi e ricavi — perché gli editori avevano una copia di quotidiano costa alle aziende editoriali ben 338 lire. E' una riprova ulteriore che questa continua rincorsa tra aumento dei costi e aumento del prezzo di vendita non risolve affatto i problemi dell'editoria: serve solo a scaricare sui lettori le conseguenze di una politica assurda, che alle leggi di riforma ha preferito sempre le toppe. Il sabotaggio e il blocco della riforma dell'editoria (ripetutamente sollecitata dal PCI) dimostrano che si sono forze che preferiscono «assistere» (a condizione) i giornali anziché garantirne loro condizioni di vita autonoma.

Il nuovo rincaro pone anche qualche problema di tenuta del mercato. Secondo dati recenti il '78 non è andato male — anche per gli avvenimenti eccezionali che si sono registrati — ma già l'aumento del marzo scorso ha provocato una contrazione dello 0,4% nelle vendite. Di costi crescenti per le aziende, di come ridurli si è parlato anche nella sede del «la Stampa», ieri a Torino, durante una visita dei giornalisti di 22 nazioni riuniti in questi giorni a Saint-Vincent per un convegno europeo. Il presidente della FIGP, Giovannianni, ha sostenuto che una condizione ineludibile per risanare le aziende editoriali sta nel rinnovamento tecnologico. Anche perché, ha aggiunto Giovannianni — preside il giornale stampato dovrà misurarsi con il giornale elettronico telematico — ogni caso attraverso il video. Il segretario del sindacato dei giornalisti, Ceschia, ha ribadito, dal canto suo che se le nuove tecnologie sono un passo obbligato, esse non debbono — e a questo obiettivo è finalizzato l'impegno della FNSI — stravolgere le caratteristiche del giornale e della professione.

I nipoti Fabio Wanda Emanuela e la cognata Tina ricordano con affetto LEONIDA MANZOCCHI Roma, 4 luglio 1979

Dopo il passaggio dei carri armati sul grano

# A Persano adesso i soldati recingono le terre coltivate

Il demanio militare tenta in ogni modo di sfrattare i contadini - Manifestazione sui campi - Sollecitato l'intervento della Regione - Un comunicato della Confcoltivatori

Dal nostro inviato

PERSANO — Jeep parcheggiate qua e là, pulmini di carabinieri in giro per perlustrazioni e, tutto intorno, decine di giovani militari di leva che piantano picchetti. Sulle terre di Persano (300 ettari sui 1500 del demanio militare, prima incolti e ora messi a grano dai contadini delle sei cooperative) è passata così la giornata dopo l'invasione dei tre

carri armati tra i covoni. Sembra di una azione isolata, ma di un primo passo verso una vera e propria riconquista delle terre perdute. Lo dimostrerebbe anche il vasto scioglimento di forze che ieri mattina era impiegato nel picchettare la zona dove i contadini hanno già raccolto il grano. Dopo i picchetti verranno le reti di ferro e per i contadini — secondo i militari —

diventerà duro tornare a lavorare. Sui terreni ancora occupati, ieri sera si è svolta una grande manifestazione per protestare contro l'atteggiamento dei militari. Le centinaia di contadini che vi hanno partecipato apparivano preoccupati, ma non demoralizzati. La richiesta avanzata dal comitato di agitazione per le terre di Persano, è che tutti gli accordi vengano rispettati e che non

venga alterato lo status quo: le terre coltivate, insomma, devono restare ai contadini, almeno fino a quando non sarà trovato un accordo con il ministero della Difesa per l'individuazione e l'utilizzo di altre terre per le esercitazioni militari. «Il problema è che questo accordo sembra difficile da raggiungere: diverse proposte, infatti, sono già state avanzate al ministero ma sono state tutte rifiutate. Il so-

spetto che si fa strada, a questo punto, è che ai generali ed al ministro Ruffini non interessi assolutamente risolvere la questione Persano in una trattativa globale: la vera intenzione sarebbe — e l'azione di forza dell'altra mattina lo dimostrerebbe — quella di assediare un nuovo duro colpo al vasto movimento sviluppatosi per l'uso produttivo delle terre di Persano. Saranno ancora, insomma, nella logica che ha determinato altre recenti iniziative repressive nel Mezzogiorno: l'arresto dei due compagni di Maiori che protestavano per il lavoro e dei quattro ragazzi di Irsina, anche loro sbattuti in galera per aver occupato delle terre abbandonate. «In questi ultimi mesi c'era stato un periodo di calma. Il problema era quello di una delle cooperative che coltivano i campi occupati, ma non erano state tutte rifiutate. Il so-

spetto che si fa strada, a questo punto, è che ai generali ed al ministro Ruffini non interessi assolutamente risolvere la questione Persano in una trattativa globale: la vera intenzione sarebbe — e l'azione di forza dell'altra mattina lo dimostrerebbe — quella di assediare un nuovo duro colpo al vasto movimento sviluppatosi per l'uso produttivo delle terre di Persano. Saranno ancora, insomma, nella logica che ha determinato altre recenti iniziative repressive nel Mezzogiorno: l'arresto dei due compagni di Maiori che protestavano per il lavoro e dei quattro ragazzi di Irsina, anche loro sbattuti in galera per aver occupato delle terre abbandonate. «In questi ultimi mesi c'era stato un periodo di calma. Il problema era quello di una delle cooperative che coltivano i campi occupati, ma non erano state tutte rifiutate. Il so-

spetto che si fa strada, a questo punto, è che ai generali ed al ministro Ruffini non interessi assolutamente risolvere la questione Persano in una trattativa globale: la vera intenzione sarebbe — e l'azione di forza dell'altra mattina lo dimostrerebbe — quella di assediare un nuovo duro colpo al vasto movimento sviluppatosi per l'uso produttivo delle terre di Persano. Saranno ancora, insomma, nella logica che ha determinato altre recenti iniziative repressive nel Mezzogiorno: l'arresto dei due compagni di Maiori che protestavano per il lavoro e dei quattro ragazzi di Irsina, anche loro sbattuti in galera per aver occupato delle terre abbandonate. «In questi ultimi mesi c'era stato un periodo di calma. Il problema era quello di una delle cooperative che coltivano i campi occupati, ma non erano state tutte rifiutate. Il so-

Aperti dal pretore di Melito e dal tribunale di Reggio Calabria

# Due procedimenti giudiziari per scoprire le speculazioni Ursini e Liquichimica

Nello stabilimento di Saline si tentò di imporre la produzione di bioproteine Minaccia di cassa integrazione — Sindacati e amministratori parte civile

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La magistratura, con due distinti procedimenti giudiziari, aperti uno dal pretore di Melito, Enzo Macri e l'altro dal tribunale di Reggio Calabria, ha messo allo scoperto le manovre speculative della Liquichimica e le speculazioni finanziarie per le vicende dello stabilimento Liquichimica biosintesi di Saline: con il primo procedimento in corso presso la pretura di Melito, si accusano Raffaele Ursini, contumace anche nella udienza di ieri, e Gianfranco Zuppin, ex direttore generale della Liquichimica, di avere licenziato gli operai allo scopo di costringere i ministri della Sanità e dell'Industria ad emettere i provvedimenti di rispettiva competenza relativamente alla autorizzazione della produzione industriale delle bioproteine. Con il secondo procedimento, in corso di istruzione presso il tribunale di Reggio Calabria, le accuse rivolte allo staff dirigenziale della Liquichimica e della Liquichimica sono di falsità in bilancio e storno di fondi pubblici. La «calata» coloniale di Ursini, il suo ostinato disegno di imporre ad ogni costo la

produzione delle bioproteine (costo di costruzione e gestione del demanio militare, prima incolti e ora messi a grano dai contadini delle sei cooperative) è passata così la giornata dopo l'invasione dei tre carri armati tra i covoni. Sembra di una azione isolata, ma di un primo passo verso una vera e propria riconquista delle terre perdute. Lo dimostrerebbe anche il vasto scioglimento di forze che ieri mattina era impiegato nel picchettare la zona dove i contadini hanno già raccolto il grano. Dopo i picchetti verranno le reti di ferro e per i contadini — secondo i militari — diventerà duro tornare a lavorare. Sui terreni ancora occupati, ieri sera si è svolta una grande manifestazione per protestare contro l'atteggiamento dei militari. Le centinaia di contadini che vi hanno partecipato apparivano preoccupati, ma non demoralizzati. La richiesta avanzata dal comitato di agitazione per le terre di Persano, è che tutti gli accordi vengano rispettati e che non venga alterato lo status quo: le terre coltivate, insomma, devono restare ai contadini, almeno fino a quando non sarà trovato un accordo con il ministero della Difesa per l'individuazione e l'utilizzo di altre terre per le esercitazioni militari. «Il problema è che questo accordo sembra difficile da raggiungere: diverse proposte, infatti, sono già state avanzate al ministero ma sono state tutte rifiutate. Il so-

bilimento di Saline poteva produrre per il 70 per cento se fossero stati costruiti e attivati con priorità, rispetto alle bioproteine, gli impianti produttivi degli acidi grassi e dei citrati per i quali non esistevano problemi di licenze e di commercializzazione del prodotto. Oggi i quasi prodotti da quella dissenza politica aziendale hanno determinato, in assenza di qualsiasi opera di manutenzione degli impianti, danni per circa 5 miliardi di lire. L'ex direttore generale, Gianfranco Zuppin, ha preso le distanze da Ursini: dal 1970 al 1976 la Liquichimica non ha mai visto una sola lira poiché tutta la contabilità veniva amministrata dalla capogruppo Liquigas. Il processo ha già raggiunto sufficienti elementi a sostegno della accusa ipotizzata: ulteriori chiarimenti verranno nella successiva udienza, fissata per il 18 luglio, quando saranno sentiti, quali testimoni, il direttore dell'ICIPI, dottor Tommaso Carini; Fulvio Taurisano e Altriverti della Liquichimica; il direttore e il vicedirettore della Associazione industriali di Reggio Calabria.

Enzo Lacaria

Secondo il tribunale minorile di Milano

# I genitori non sanno allevarli: i sei figli tutti in istituto?

Dalla redazione

MILANO — Sei bambini, figli di immigrati, abitanti in un quartiere periferico di Milano, hanno grosse difficoltà di socializzazione, di espressione, nelle relazioni affettive. Per far fronte ai loro handicap, viene ordinato dal Tribunale dei minori l'affido al Comune per un istituto. La madre, terrorizzata da questa prospettiva, si è chiusa in casa con i bambini in famiglia. Se i figli, dicendo che resistono alla polizia se questa verrà a far rispettare l'ordinanza. Questo, a grandi linee, è il dramma di una famiglia del quartiere Gallarate, a pochi chilometri da Milano. Si chiama Giorgio (Kalia, 34 anni casalinga, e Franco, 35 anni, «artigiano») non in regola con la mutua) e i loro sei figli: Oscar, 11 anni, William 10, Rita 9, Jason e Barbara gemelli di 8 anni, Davis di 1 anno e mezzo. I genitori sono originari della provincia di Brindisi e hanno alle spalle un lungo periodo di permanenza ad Ancona. I bambini presentano, secondo le segnalazioni della scuola del quartiere, una serie di informazioni e di idee, che varrà la pena di riprendere al più presto, è dunque emersa dalla tavola rotonda, tanto più interessante in quanto collegata all'iniziativa di massa che la Confederazione italiana coltivatori si propone di lanciare perché la riforma del diritto di famiglia si concretizzi nella realtà quotidiana della famiglia contadina. Una realtà dove tuttora le donne e i giovani contano meno, ragione non ultima di una tendenza alla «saffonizzazione» verso la terra che è risultata un danno e che potrebbe essere invertita.

si delle elementari, viene girata direttamente al presidente del tribunale dei minori. Nel rapporto si parla di incapacità della famiglia di provvedere all'educazione dei figli. Il tribunale dei minori, a giudizio dell'ufficio, ordina che il Comune provveda ad internare i bambini in istituti. E qui scoppia il dramma. La madre dice che nessuno è venuto a verificare la realtà delle sue condizioni, né quelle dei bambini in famiglia. Se stiene che mai e poi mai potranno portargli via. Al servizio d'igiene mentale replicano che non si parla di internamento e basta, che si cerca di fugire alla alternativa: famiglia incapace istituto, che il Comune provveda prima di tutto a visitare adeguatamente i bambini, a fare incontri con la famiglia e in particolare con la madre. La quale — si sostiene — è stata peraltro invitata ad un colloquio, ma non si è presentata. Cosa accadrà? Quasi sicuramente i bambini non verranno mandati in alcun istituto. La soluzione possibile, anche alla luce dell'ordinanza del tribunale, può essere quella di un periodo di accertamento. Poteva essere trovata prima, questa soluzione, poteva essere trovato uno strumento per evitare lo irrigidimento in una difesa, cementata, dalla paura. dei genitori? Probabilmente qualche leggerezza è stata compiuta. Ma soprattutto si ripropone il eterno problema del perché poveri sempre i figli dei poveri a presentare «gravi ritardi psichici»

Romeo Bassoli

Dibattito su famiglia contadina e nuove leggi

questa occasione. Gli autori hanno preso parte al dibattito con la partecipazione di Anna Cavallini, responsabile nazionale delle donne coltivatrici e presidente dell'on. Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori — al quale hanno dato interessanti contributi Carlo Alberto Graziani, Tina Lagostena Bassi e Stefano Rodotà. L'incontro ha avuto complessivamente il valore di un rilancio di quei temi che sono stati al centro di lunghe lotte nelle campagne e di pressioni nei confronti del Parlamento prima dell'approvazione del nuovo diritto di famiglia. E' servito anche per compiere una ricognizione degli ostacoli attuali (tra i principali è stata indicata la scarsa, se non nulla informazione, con un riferimento ai silenzi degli strumenti di informazione di massa, in particolare della TV) e delle inter-

pretazioni restrittive della legge nell'uso corrente. Una serie di informazioni e di idee, che varrà la pena di riprendere al più presto, è dunque emersa dalla tavola rotonda, tanto più interessante in quanto collegata all'iniziativa di massa che la Confederazione italiana coltivatori si propone di lanciare perché la riforma del diritto di famiglia si concretizzi nella realtà quotidiana della famiglia contadina. Una realtà dove tuttora le donne e i giovani contano meno, ragione non ultima di una tendenza alla «saffonizzazione» verso la terra che è risultata un danno e che potrebbe essere invertita.

AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA N. 270/79 TRIBUNALE DI MILANO SEZIONE SECONDA CIVILE Con Decreto 22-4-1979 l'impresa Mottura Fontana e C. s.p.a. con sede in Milano, Via Fantoli 6/3 è stata ammessa al beneficio della procedura di Amministrazione Controllata. Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dr. Pasquale Miccinelli. Ha nominato Commissario Giudiziale il Rag. Renato Bianchi di Milano, Via Marco de Marchi n. 2. Ha fissato la data del 15 ottobre 1979 ad ore 9.30 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile (3. piano del Palazzo di Giustizia). Milano IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE Dr. Aldo Cincotti

CITTÀ DI RIVOLI PROVINCIA DI TORINO «Il Comune di Rivoli rende noto che verrà indetta un'asta di locazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di sistemazione a parco e parcheggio Via Voltorno, dell'importo a base d'asta di L. 6.000.000. Le richieste d'invito debbono pervenire all'Ufficio Tecnico - Ripartizione LL.PP. Ufficio Progettazione Opere Pubbliche di Piazza Matteotti n. 2 entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso». IL SEGRETARIO GENERALE Gaffodio Fulvio IL SINDACO Silvano Silvano

CITTÀ DI RIVOLI PROVINCIA DI TORINO «Il Comune di Rivoli indice licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori relativi al parcheggio e giardino siti a confine con la nuova scuola di Via Pavia, per un importo a base d'asta di L. 6.500.000. Le eventuali richieste di invito debbono pervenire all'Ufficio Tecnico, Ripartizione LL.PP. Sezione Viabilità del Comune, Piazza Matteotti n. 2, entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente invito». IL SEGRETARIO GENERALE Gaffodio Geom. Fulvio IL SINDACO Silvano Silvano